

→ **Diplomazie al lavoro** alla vigilia della Direzione. Ma è scontro tra Letta e l'ex segretario
→ **Dubbi su un voto** sulla relazione. Guerra tra gli ex Popolari: Fioroni e i suoi disertano l'incontro

Veltroni smorza le critiche ma Bersani vuole chiarezza

Il segretario del Pd domani aprirà i lavori della Direzione criticando «tempi e modi» dell'iniziativa veltroniana. Letta paragona il documento dei 75 a una «bomba atomica» che rischia di «sfasciare tutto».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

È la giornata delle diplomazie al lavoro, ma che la Direzione del Pd domani si chiuda senza lacerazioni ci credono in pochi. Anche perché mentre i pontieri si mettono all'opera - Marco Minniti e Paolo Gentiloni, del gruppo dei cosiddetti "75", discutono a lungo e a più riprese con Dario Franceschini - scatta una guerra tutta interna agli ex-popolari, con Beppe Fioroni che convince i suoi a disertare («partecipare a una riunione indetta da due ex segretari Ppi significa tornare a due partiti fa») l'appuntamento convocato per ieri sera da Pierluigi Castagnetti e Franco Marini. E quest'ultimo che chiede alla Direzione di «esprimere un giudizio», insomma di chiudere i lavori di domani con una votazione, perché «è necessario fare chiarezza» e anche perché «non si può far finta che non sia successo niente».

BERSANI RIBADIRÀ LE CRITICHE

Pier Luigi Bersani vuole evitare spaccature, ma nella relazione con cui aprirà i lavori del parlamentino Pd ribadirà le critiche al documento di Walter Veltroni per la scelta «dei tempi e dei modi» ma anche per i contenuti: una politica delle alleanze, dirà il segretario Pd, non può essere sacrificata in nome di una vocazione maggioritaria che rischia di essere interpretata come una spinta verso l'autosufficienza. Non solo.

A Bersani non sfugge che mentre Veltroni con una mano offre un ramoscello d'ulivo, con l'altra gli lancia qualche frecciata non proprio piacevole.



Walter Veltroni e Pierluigi Bersani

VELTRONI CITA IL NOVEMBRE 2009

«Ci sono tutte le condizioni perché dalla discussione esca un Pd più unito e più forte», dice l'ex segretario conversando con i giornalisti a Montecitorio. «Solo drammatizzazioni unilaterali possono rendere difficile ciò che è noto: in politica si discute e si decide insieme». Parole che arrivano dopo che in mattinata Enrico Letta aveva paragonato il documento firmato da 75 parlamentari a una «bomba atomica» che rischia di «sfasciare tutto» e che di fatto già ora ha fatto registrare un calo nei consensi. Risponde però a distanza Veltroni, citando una data che a nessuno è apparsa casuale: «Dal novembre 2009, e non da dopo il documento, i sondaggi segnalano una continua erosio-

IL PD ALLA CAMERA

Mozione di sfiducia all'interim di Berlusconi

L'ufficio di presidenza del Pd, che si è riunito ieri mattina, ha deciso di chiedere oggi, nella conferenza dei capigruppo di Montecitorio, la calendarizzazione del voto di sfiducia per l'interim al premier Silvio Berlusconi al ministero dello Sviluppo Economico. «Chiederemo alle opposizioni di votare con noi la sfiducia per il ministero dello Sviluppo», ha spiegato il capogruppo Dario Franceschini al termine dell'ufficio di presidenza. Non sarà invece presentata la mozione di sfiducia al gover-

no perché «il 28 Berlusconi - spiega Franceschini - chiederà la fiducia sui 5 punti del programma di governo e quella è l'occasione per tutte le opposizioni per votare contro e far cadere il governo». Critiche dagli ulivisti che avevano chiesto la mozione di sfiducia al governo. «Franceschini ci fa sapere che sulla fiducia è stato già deciso tutto. L'idea di sottoporre giovedì all'indirizzo del partito la proposta che fosse il Pd a farsi promotore di una mozione di sfiducia è così bocciata in partenza. È comunque tutto deciso. Perché se ne dovrebbe mai parlare dunque in direzione?», commenta Mario Barbi chiedendo a Bersani dove si dovrebbe discutere «delle questioni esterne» al Pd.

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa